

LISTA UNICA PER I QUARTIERI: CENTRO DESTRA CONTRO SE STESSO

In un articolo del 18 agosto, Adalberto Migliorati ha correttamente messo in evidenza il significato della “lista unica” per i Quartieri, così come previsto dalla deliberazione del Consiglio Comunale. I motivi sono richiamati con chiarezza: apertura alla più ampia partecipazione dei cittadini, assenza dei simboli di partito, poche firme per la presentazione, carattere civico e prepolitico dei Consigli di quartiere. Al tempo stesso egli richiama la posizione del centro destra, “alfiere di liste plurime”, per garantire liste di partito. E non è – aggiunge Migliorati – solo una pura questione tecnica.

Ed è così. Proprio per questo Fi e la Lega dovrebbero motivare il loro voltafaccia (cosa che finora non hanno fatto) rispetto alla proposta della “lista unica” che è stata formalmente avanzata (e per primi proprio da loro!) dalla Giunta Paroli, con una comunicazione del vicesindaco Rolfi, discussa senza obiezioni, in due sedute di Commissione consiliare (25 maggio e 24 ottobre del 2011). Tale proposta di lista unica era motivata dalla Giunta Paroli “al fine di scongiurare che la nascita di questi organismi assuma caratteristiche da competizione politica con contrapposizioni di schieramenti che sarebbe in netta contraddizione con lo spirito degli organismi stessi”.

Così, nel 2011, Rolfi dixit! Con una impostazione confermata, fino alla giravolta del 2014. In tale deliberazione della Giunta Paroli, oltretutto, si prevedeva anche “l’elezione diretta con voto aperto a tutti i maggiorenni anagraficamente residenti nel quartiere”. Quindi, c’era pure il voto degli stranieri residenti, senza neppure il limite posto dalla Giunta Del Bono dei 5 anni di residenza!

Sorprendenti sono le motivazioni addotte nella “Questione pregiudiziale”, presentata dal Centro Destra in sede di Consiglio. Contro la “lista unica” dei Quartieri, a suo tempo proposta dalla Giunta Paroli, si evoca il paragone con le liste del Fascismo, della Corea del Nord, della Russia stalinista. E contro tale scelta liberticida, si richiama la necessità del “pluripartitismo” nei quartieri. Che in precedenza veniva invece esclusa, proprio in quanto contraria allo “spirito” dei Quartieri.

C’è da chiedersi la ragione di tali spericolati sbandamenti. Mentre un Rolfi imbarazzato sul punto tace, si assiste alla scena d’un Paroli e d’un Gallizioli che – di certo inconsapevoli - si stan dando degli stalinisti da se stessi. In quanto al giovane Margaroli, capogruppo di FI, immagino se la vedrà con il padre Maurizio, già sostenitore in Giunta della “lista unica”, tacciata ora di corean-stalinismo.

In realtà assistiamo ad un imbarazzante spaesamento del centro destra bresciano. Qui ed altrove.

In realtà la “lista unica” è nient’altro che una “lista aperta” a tutti i singoli candidati che lo desiderano, scelti poi con le preferenze dei cittadini.

Ma Lega e FI son contro le proposte che loro stessi hanno avanzato in Loggia. Contro il voto degli stranieri residenti, quando Forza Italia ha presentato in Parlamento sue proposte. Contro il voto dei sedicenni, quando la Lega dell’Emilia Romagna lo sostiene persino per il voto regionale. Contro i Quartieri, troppo numerosi, senza aver proposto il loro accorpamento. Contro il voto stesso dei Quartieri, come annunciato da Lega e FI nella conferenza stampa delle barricate d’inizio agosto. Il che la dice lunga anche sul perché pretendessero il quorum, per tentare così di invalidarle.

Verrebbe ironicamente da concludere che se, per uno strano scherzo del destino, si ritrovassero a votare il programma di Paroli, si dovrebbe faticare non poco a convincerli che è il programma loro e che non si tratta d’un programma corean-stalinista. Contro cui ovviamente ricorrere al TAR, fare un inutile referendum, l’anno prossimo e a Consulte di Quartiere già costituite, pur di buttare al vento - tra costi diretti (500 mila) ed indiretti – 7/800 mila euro da togliere dalle tasche dei cittadini.

Claudio Bragaglio

Brescia, 19 agosto 2014